

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 12 dicembre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Bonus asili da 600 euro per chi ha due o più figli (Piccolo)

Nel mirino il ricorso al debito: «A pagare cittadini e imprese» (M. Veneto)

Cgil Fvg, storica svolta rosa: è la prima segreteria a maggioranza femminile (Gazzettino)

Addio ai tagli: da gennaio i vitalizi di 216 ex tornano integri (M. Veneto, 2 articoli)

I treni regionali tra i più nuovi d'Italia (M. Veneto)

Firmato l'accordo che evita i licenziamenti all'Electrolux di Solaro (M. Veneto)

Le esportazioni Fvg trainano il Nordest. Nei primi 9 mesi un miliardo in più (M. Veneto)

Maurizio Castro in pole per l'Agenzia del lavoro formazione e sviluppo (M. Veneto)

Nasce l'Academy Wärtsilä. Il regno dei super-motori (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Dm Elektron, spiragli di speranza (Gazzettino e M. Veneto Udine, 2 articoli)

Stipendi dei comunali, in cassa manca un milione (Gazzettino Udine)

A rischio i lavoratori: «Il Comune conceda la proroga alla Gis» (M. Veneto Pordenone)

Battaglia per il Cro. Il Pd tenta l'ultimo assalto alla finanziaria (M. Veneto Pordenone)

L'Ascom: più sicurezza Negozianti e commesse ai corsi di autodifesa (Gazzettino Pn)

Cento milioni di bottiglie nel 2018 Record di Acqua Dolomia a Cimolais (Gazzettino Pn)

Secondo accordo nel Pd. Pedrotti sarà presidente (Gazzettino Pn)

Bancari sul piede di guerra. Slitta il confronto milanese tra il gruppo e i sindacati (Piccolo Ts)

Giacaz entra nel "board" della Cgil regionale (Piccolo Trieste)

Da gennaio la "paghetta" ai consiglieri comunali. Calerà in caso di assenza (Piccolo Ts, 2 art.)

Polizia municipale nella bufera. Cisl lancia accuse a Cisl e Cgil (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

C'è il bando per i dragaggi del Valentinis (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Bonus asili da 600 euro per chi ha due o più figli (Piccolo)

Diego D'Amelio - La giunta Fedriga mette in tavola il piatto forte della manovra di bilancio. Sarà il sostegno economico alle famiglie con due o più figli a caratterizzare la legge di stabilità: dal secondogenito in poi, il centrodestra garantirà infatti un bonus fino a 600 euro al mese per la frequenza dell'asilo nido. A patto che il nucleo stia al di sotto di un'Isee da 50 mila euro. E intanto la maggioranza accantona 1,2 milioni di euro in vista di un intervento successivo alla manovra, per sostituire la pratica delle poste puntuali. La prima giornata dedicata al ddl di stabilità passa interamente nel dibattito generale, ma è fuori dall'aula che si prendono le decisioni. Nel tardo pomeriggio le stanze che ospitano la giunta sono un continuo viavai di politici e funzionari. L'assessore al Bilancio Barbara Zilli si confronta con i direttori centrali responsabili delle Finanze e della Famiglia, ma il parto sembra a un certo punto slittare all'indomani. Poi arriva anche il governatore Massimiliano Fedriga e finalmente si trova il punto di caduta: le espressioni da tese si fanno sorridenti e Zilli può annunciare l'emendamento. «La giunta - dice l'assessore - ha approvato un importante provvedimento a sostegno della natalità, con la finalità di dare sostegno alle famiglie con più figli». L'intervento sui nidi costerà a regime oltre 14 milioni all'anno, ma gli uffici sono ancora al lavoro per chiarire i contorni di un provvedimento che andrà costruito nei dettagli entro il prossimo ciclo di iscrizioni di gennaio. Zilli parla di «sostanziale gratuità, tramite un contributo fino a 600 euro per la frequenza degli asili nido per i figli successivi al primo, a favore dei nuclei familiari con Isee fino a 50 mila euro». Per il primogenito lo sconto resta quello attualmente previsto, valido per le famiglie con Isee fino a 30 mila euro. Al momento resta inoltre valido il bonus bebè della giunta Serracchiani: 1.200 euro all'anno, per un triennio per ciascun figlio nato dal primo gennaio 2018 in una famiglia al di sotto dei 30 mila euro di Isee. A gestire la nuova misura sarà l'assessore Alessia Rosolen. Per la responsabile della delega alla Famiglia, «la norma aiuta nel contempo natalità e lavoro femminile, dando una mano non solo alle famiglie povere ma anche al ceto medio, con un provvedimento fortemente voluto dal presidente Fedriga. È il primo passo per dire che siamo una regione a misura di bambino e di famiglia». Il regolamento verrà scritto dopo la finanziaria: «Valuteremo se far valere la norma solo per i nuclei dove lavorino entrambi i genitori», spiega Rosolen, annunciando che «la misura varrà solo per le famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia da almeno cinque anni». Non è ancora quella legge sulla famiglia più avanzata d'Italia che a inizio legislatura Fedriga aveva promesso entro l'anno, ma per l'assessore «arriverà anche quella e intanto faremo partire l'accreditamento dei requisiti di servizi e formazione offerti nei nidi, dopo 13 anni di rinvii». Contrariamente a quanto emerso ieri, la maggioranza chiude inoltre l'accordo per superare le poste puntuali. Il centrodestra inserirà 1,2 milioni nel Fondo legislativo dell'amministrazione. Come spiega il presidente del Consiglio, Piero Mauro Zanin, «dopo la manovra si definiranno i campi prioritari e si raccoglieranno in commissione Bilancio le richieste di tutti i gruppi consiliari, inclusa l'opposizione. Alla commissione il compito di fare sintesi, demandando poi alla giunta la responsabilità dell'atto amministrativo che distribuirà le risorse senza necessità di scrivere una legge».

Nel mirino il ricorso al debito: «A pagare cittadini e imprese» (M. Veneto)

Una manovra «miope» come l'ha definita la consigliera del Pd Mariagrazia Santoro. «Senza una visione» come ha rimarcato poi il consigliere dem Cristiano Shaurli. La minoranza va all'attacco. «Un bilancio si fa a partire dalle risorse disponibili, e questa manovra conta su risorse importanti che senza il tanto vituperato patto Padoan-Serracchiani sarebbero state ben inferiori, obbligando a chiudere il bilancio preventivo con tagli molto dolorosi» ha affermato il consigliere regionale del Pd, Roberto Cosolini sottolineando poi «l'azzeramento dei capitoli dei Consorzi fidi, le risorse dimezzate per l'imprenditoria femminile, da 1,1 milioni a 600 mila euro, la riduzione a poco più di un terzo di quelle per il supporto manageriale alle Pmi, da 900 mila a 341 mila, il taglio all'investimento nei grandi eventi, da 3.468.000 euro a 1.500.000, e quello alla Film Commission, le risorse dimezzate per la promozione integrata». Il tutto «senza aver fatto nulla rispetto ai rapporti con lo Stato». I consiglieri del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo e Giampaolo Bidoli hanno criticato il ricorso «all'indebitamento, contraendo mutui per 319 milioni che, ancora una volta, pagheranno i cittadini e le imprese del Fvg. E senza un programma di sviluppo definito. L'economia del territorio invece necessita di un intervento coraggioso e deciso nel settore delle costruzioni e in particolare della riqualificazione del patrimonio urbanistico». Anche per Tiziano Centis (Cittadini) «il ricorso al debito danneggia la nostra Regione perché costituisce il peggior viatico alla necessaria rinegoziazione dei rapporti finanziari con lo Stato». «La maggioranza - ha aggiunto Furio Honsell (Open) - ha detto che questa manovra ha un cuore: sarebbe stato meglio avesse avuto un po' più di cervello visto che non c'è nessun tentativo di analisi approfondita della realtà regionale». V.Z.

Cgil Fvg, storica svolta rosa: è la prima segreteria a maggioranza femminile (Gazzettino)

Saranno due donne ad affiancare Villiam Pezzetta nella nuova segreteria della Cgil Friuli Venezia Giulia. Si tratta di Susanna Pellegrini, 57 anni, pordenonese (anche se nata a Motta di Livenza), già segretaria regionale della Filcams (commercio), e di Rossana Giacaz, 54 anni, triestina, che approda alla Cgil regionale dopo una lunga carriera sindacale nell'ambito del comparto pubblico. A sancirne l'ingresso in segreteria il voto dell'assemblea generale, riunitasi ieri a Pasian di Prato, che ha approvato in modo quasi unanime (101 voti favorevoli, 6 astenuti e 1 contrario su 109 votanti) la proposta presentata dal segretario generale Villiam Pezzetta: si completa così il rinnovamento al vertice della Cgil regionale, un mese dopo il congresso di Zugliano, che aveva confermato la fiducia a Pezzetta, in sella dal 2016. Elette al posto degli uscenti Emanuele Iodice e Orietta Olivo, Pellegrini e Giacaz vanno a costituire la prima segreteria a maggioranza femminile nella storia della Cgil regionale. «Un segnale forte e tra i primi a livello nazionale sotto il profilo della rappresentanza di genere», commenta Pezzetta, che sottolinea inoltre come la nuova segreteria assicuri anche «una larga rappresentanza dei territori e una completa copertura dei settori». La nuova formazione, infatti, non è solo espressione di tre province su quattro, con l'udinese Pezzetta, la pordenonese Pellegrini e la triestina Giacaz, ma anche di tre differenti aree contrattuali: l'industria per il segretario generale, il terziario e il lavoro pubblico per le due nuove componenti. Provenienze diverse, che sicuramente troveranno espressione nell'attribuzione delle deleghe. A rafforzare questa rappresentatività la compattezza già espressa dal voto «e un metodo di lavoro – spiega ancora Pezzetta – che prevede una forte partecipazione dei territori e delle categorie alle scelte della Cgil regionale e alla definizione delle nostre linee politiche». Intanto, oggi, alle 11, in via del Coroneo a Trieste, Confartigianato Fvg illustrerà i motivi per i quali una folta delegazione di artigiani del Fvg sarà a Milano domani per partecipare alla manifestazione “Quelli del sì”, indetta da Confartigianato nazionale per dire al Governo Conte che “il futuro non si ferma” e che servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori. Nel corso della conferenza stampa le motivazioni saranno presentate dal presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, presenti anche i presidenti e i segretari territoriali.

Addio ai tagli: da gennaio i vitalizi di 216 ex tornano integri (M. Veneto)

Michela Zanutto - Stop al contributo di solidarietà per gli ex consiglieri regionali. Dal primo gennaio 2019 torna l'assegno pieno per 216 ex amministratori o per vedove o figli fino a 18 anni. La data da cerchiare sul calendario è il 31 dicembre, quando cioè scadrà la proroga della legge Serracchiani datata 2015. Sebbene ci sia un emendamento dei Cinque stelle alla legge di Bilancio che punta a mantenere le riduzioni fino al prossimo giugno, il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin ha già chiesto un parere all'avvocatura della Regione e «quella non sembra essere una strada percorribile», ha detto Zanin. Il problema è che la misura prosegue da quasi 4 anni e il limite fissato dalla Corte Costituzionale (il contributo di solidarietà deve essere transitorio) si ferma a 3. Stando così le cose, gli ex consiglieri avranno una ragione in più per festeggiare la notte di San Silvestro. Un passo indietro che arriva nonostante siano almeno due le proposte di legge in materia per rendere “definitivo” il taglio dei vitalizi. I grillini, oltre all'emendamento, hanno presentato anche una proposta di legge che «rimodula i vitalizi degli ex sulla base di quanto versato e introduce un sistema previdenziale per i consiglieri», ha spiegato il primo firmatario, Mauro Capozzella. Ma pure il presidente del Consiglio, Piero Mauro Zanin, sta mettendo a punto un proprio testo che, anche in questo caso, «fa leva sul sistema contributivo per ritoccare i vitalizi degli ex», ha precisato il presidente. Dal primo marzo del 2015, gli ex hanno - giocoforza - dovuto aderire al contributo di solidarietà. I 13 articoli della legge spiegano che le riduzioni alla pensione pagata dalla Regione saranno in vigore fino al giugno 2018, termine della legislatura. I tagli arrivano fino al 22,5 per cento. La reversibilità resta fissata al 60 per cento e non si tocca per vedove e vedovi, ma ai figli è stata concessa fino a 18 anni (non più 26), mentre i conviventi non hanno più alcun diritto. I cali sono stati stabiliti a scaglioni. Fino a mille 500 euro mensili gli ex non sborsavano alcun “contributo di solidarietà”. Fino a 2 mila euro la riduzione era del 6 per cento; da 2 mila a 4 mila del 9; da 4 mila a 6 mila del 12 e oltre i 6 mila del 15. I tagli salivano, in misura maggiore rispetto a quanto previsto all'inizio, per chi cumula più vitalizi. A loro l'assegno della Regione era stato tagliato del 9 per cento fino a 2 mila euro; del 13,5 da 2 mila a 4 mila; del 18 da 4 mila a 6 mila e 22,5 se supera i 6 mila. Chi invece oltre al vitalizio incassava anche lo stipendio da presidente, vicepresidente o amministratore delegato di enti e società regionali doveva scegliere quale assegno mensile incassare. I pochi consiglieri rimasti che potevano ancora godere del vitalizio - cioè quelli in carica fino al maggio 2013, perché dalla scorsa legislatura la pensione è stata cancellata - dovranno aspettare i 65 anni, non più i 60 e, se vorranno anticipare la riscossione del vitalizio, dovranno accettare una riduzione del 2,5 per cento per ogni anno anticipato, fino al limite invalicabile di 60 anni e quindi con un taglio del 12,5 per cento. Il presidente del Consiglio però non intende farsi trovare impreparato. Insieme a consiglieri, ex ed uffici, sta ragionando su un testo che dia un riassetto all'intera materia. «Pensiamo al sistema contributivo per ridurre i compensi dei consiglieri e, nel contempo, anche i vitalizi degli ex - ha spiegato Zanin -. Dalle valutazioni che stiamo facendo, ci sarebbe una riduzione dei vitalizi esistenti, perché diminuisce la parte esente su cui si applicano le riduzioni. A quel punto il taglio che è stato fatto con il contributo di solidarietà non sarebbe più provvisorio, ma diventerebbe stabile. Siamo nell'ordine di almeno il 10 per cento, se non qualche punto in più». Un'eventuale proroga al contributo di solidarietà (la richiesta dovrebbe passare questa settimana in Consiglio) “odorerrebbe” di incostituzionalità.

Pronti centinaia di ricorsi di ex deputati e senatori

testo non disponibile

I treni regionali tra i più nuovi d'Italia (M. Veneto)

Maura Delle Case - Negli ultimi 8 anni i servizi ferroviari in regione sono calati, i prezzi lievitati, ma una buona notizia sul trasporto ferroviario in Friuli Venezia Giulia c'è. Stando all'edizione 2018 di Pendolaria, la campagna lanciata annualmente da Legambiente per fotografare lo stato dei trasporti ferroviari nel Paese, il Friuli Venezia Giulia è la regione con il terzo parco rotabile meno datato d'Italia. L'età media dei 40 treni in circolazione sulle linee regionali è infatti di 10 anni e 4 mesi contro i 15 anni e 4 mesi di media nazionale, età che in Fvg supera solo il 7,5% dei convogli che viaggiano sulla rete ogni giorno. Un primato (nessun'altra regione ne ha così pochi) che si deve agli investimenti in materiale rotabile attuati dalla Regione qualche anno fa, con l'acquisto dei famosi treni spagnoli, nell'epoca della giunta Tondo, ma entrati in servizio un paio di anni fa dopo lungaggini burocratiche e collaudi. Le buone notizie purtroppo finiscono qui. Del resto, il report certifica un taglio dei servizi ferroviari anche a danno dei pendolari friulgiuliani che tra 2010 e 2018 si sono visti sforbiciare del 10% le corse giornaliere, attestatesi a 174 (34 di Ferrovie Udine-Cividale, 140 Ferrovie dello Stato). D'altro canto, gli utenti hanno assistito alla lievitazione delle tariffe, aumentate nel medesimo periodo del 14,9%. A livello nazionale non è andata meglio (anzi) sul fronte degli aumenti, pari a ben il 18,5% nello stesso arco temporale, al contrario invece i tagli ai servizi sono stati inferiori, di quasi la metà rispetto a quelli della nostra regione (-4,7%). Al centro del report, quest'anno, Legambiente ha posto l'incredibile ritardo e l'assenza di investimenti in cui si trovano tante infrastrutture ferroviarie che potrebbero se realizzate rendere più veloci e comodi i viaggi di milioni di persone. L'associazione ne ha segnalate 26, scegliendole in base all'utilità e al bacino d'utenza interessato (complessivamente oltre 12 milioni di persone). Tra queste, nessuna interessa direttamente il territorio Fvg. La più vicina è il servizio metropolitano Padova-Treviso-Venezia. Costo: 440 milioni di euro, di cui 420 disponibili. Persone interessate: 2,6 milioni di abitanti. Due volte il Friuli Venezia Giulia, che se da un lato pesa - in termini di utenza - troppo poco per finire tra gli investimenti ritenuti prioritari, dall'altro qualche necessità in termini d'interventi sull'infrastruttura ferroviaria non di meno ce l'ha. Pensiamo solo a quanto tempo ci vuole ancora per raggiungere dalla regione la città di Milano. Nel migliore dei casi (con le Frece) ci si impiegano 4 ore, nel peggiore (con un Regionale) alcune di più. L'Alta velocità infatti parte e arriva a Venezia, dopo - in termini di rapidità - siamo inchiodati al secolo scorso.

Firmato l'accordo che evita i licenziamenti all'Electrolux di Solaro (M. Veneto)

Siglato l'accordo tra azienda e sindacati per scongiurare i licenziamenti all'Electrolux di Solaro: previsti solo esodi volontari con incentivi fino a 100 mila euro. «Con questo accordo - spiega Gianluca Ficco, coordinatore nazionale della Uilm per Electrolux - scongiuriamo il rischio di ben duecento licenziamenti, poiché grazie alle ultime novità normative abbiamo potuto prorogare gli ammortizzatori sociali anche per il 2019, quindi oltre il limite di fine anno originariamente posto dal Jobs Act». «Oltre alla proroga dei contratti di solidarietà, abbiamo pattuito una serie di strumenti finalizzati a ridurre e speriamo in prospettiva ad azzerare gli esuberanti, fra cui incentivi agli esodi volontari fino a 100 mila euro, incentivi per chi vorrà trasferirsi nella fabbrica di Forlì che sta producendo a pieno regime, percorsi finalizzati alla ricollocazione incentivata e assistita dalla Regione Lombardia». «Abbiamo lottato - conclude Ficco - per ottenere la proroga degli ammortizzatori sociali oltre i limiti posti dal Jobs Act e fortunatamente abbiamo ottenuto dal Governo le modifiche normative che lo consentono. Ora Electrolux deve rilanciare la produzione di lavastoviglie, per risolvere il grave problema di Solaro nell'anno che resta a nostra disposizione, similmente a quanto siamo riusciti a fare negli altri stabilimenti del gruppo oramai in buona parte tratti fuori dalla crisi. Già a partire da gennaio chiediamo infine alla multinazionale un confronto più generale sul piano industriale per l'Italia».

Le esportazioni Fvg trainano il Nordest. Nei primi 9 mesi un miliardo in più (M. Veneto)

Elena Del Giudice - La cantieristica manda in negativo il saldo delle esportazioni regionali nel terzo trimestre 2018, ma il trend, considerato nei primi 9 mesi dell'anno e il raffronto con lo stesso periodo del 2017, resta ampiamente positivo. Ovviamente la causa non è la "crisi" della navalmeccanica, che anzi è in buonissima salute, quanto le modalità di fatturazione delle navi che determinano variazioni, in positivo e in negativo, anche significative, da un trimestre all'altro. Ecco spiegato il -3,3% di luglio-settembre che si attesta con un valore dell'export di 3,26 miliardi di euro, contro i 3,37 dello stesso periodo del 2017. Nel dettaglio per province si trova conferma all'assunto, visto che Udine realizza +13,6% da 1,28 miliardi del 2017 a 1,46 di quest'anno, e Pordenone che incrementa del +4% da 913 milioni di euro dello scorso anno ai 949 del terzo trimestre 2018. Gorizia cede invece di -22,7%, da 299 a 231 milioni di euro, e Trieste segna -28,8% da 875 a 623 milioni di euro. Allargando lo sguardo ai primi nove mesi, conferma l'Ires che «le vendite estere delle imprese del Friuli Venezia Giulia sono state pari a 11,6 miliardi di euro, facendo registrare un notevole incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+10,8%, 1,1 miliardi in più)». Lo rende noto il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo in una rielaborazione di dati Istat. «Con questa crescita già acquisita nei primi tre trimestri - è la stima di Alessandro Russo, ricercatore Ires Fvg - l'export regionale si avvia molto probabilmente a superare il valore record raggiunto lo scorso anno (complessivamente 14,7 miliardi di euro), anche se occorre precisare che i dati non tengono conto delle dinamiche dei prezzi (sono espressi in valori nominali)». (*segue*)

Maurizio Castro in pole per l'Agenzia del lavoro formazione e sviluppo (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Nasce l'Agenzia regionale del lavoro e dello sviluppo delle imprese del Friuli Venezia Giulia. Maurizio Castro in pole per la direzione. Prima in Italia, la Regione Fvg non solo ripristina l'Agenzia per il lavoro, che in passato è stata braccio operativo dell'amministrazione per le politiche relative all'occupazione, ma ne estende l'operatività comprendendo imprese, sviluppo e formazione. La sua istituzione è prevista nella Finanziaria per il 2019 e l'iniziativa è dell'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen, e di quello alle Attività produttive, Sergio Emilio Bini. «Le ragioni sono intuibili - spiega Rosolen -, perché non possiamo non considerare che lavoro, imprese, investimenti finalizzati allo sviluppo e anche formazione, sono strettamente collegati. In passato, invece, è mancata la connessione tra i vari settori». Quasi che l'occupazione non dipenda dall'imprenditorialità, la crescita dagli investimenti, l'occupabilità dalla formazione. La nuova Agenzia «fornirà un quadro di analisi sulla realtà Friuli Venezia Giulia nelle sue diverse sfaccettature, da cui partire per tracciare ipotesi di sviluppo». Di più: Alessia Rosolen si attende la stesura «di un vero Piano industriale della regione». Un Piano che, ovviamente, suggerirà le linee di azione per politiche industriali e occupazionali in grado di sostenere la voglia di crescita delle imprese. Sarà così più agevole consentire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, e soprattutto potrà essere più mirata la formazione finalizzata al ricollocamento, rendendo possibile offrire a chi vuole assumere, le professionalità effettivamente richieste. L'Agenzia definirà anche gli incentivi che la Regione potrà decidere di mettere in campo per favorire gli investimenti delle imprese sul fronte della digitalizzazione, dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo. Nomi per la direzione l'assessore Rosolen non ne fa, nè conferma le indiscrezioni che vogliono Maurizio Castro uno dei candidati - e quasi certamente uno dei più qualificati - per la guida dell'Agenzia. Maurizio Castro, 64 anni, nato a Fanna, è stato a lungo direttore delle risorse umane del Gruppo Electrolux. Inventore del "sistema partecipativo" sperimentato con successo in Zanussi, e poi esportato, al cui aggiornamento Castro aveva lavorato con Marco Biagi (il giuslavorista ucciso dalle Brigate Rosse) e di tante innovazioni contrattuali che hanno fatto scuola e sono diventate norma (compreso il famoso "Job on call", il lavoro a chiamata), dopo aver gestito diverse ristrutturazioni all'interno del Gruppo, lo ha lasciato per dedicarsi ad altre esperienze. Compresa quella politica, visto che è stato senatore, presidente della Commissione lavoro e collaboratore dell'allora ministro Maurizio Sacconi. È stato anche direttore generale dell'Inps, commissario straordinario di Acc Compressors spa di Mel (la multinazionale pordenonese nata per rilevare la componentistica di Electrolux) e amministratore di diverse aziende.

Nasce l'Academy Wärtsilä. Il regno dei super-motori (Piccolo)

Luigi Putignano - «Abbiamo completato con successo la ristrutturazione dello stabilimento di San Dorligo iniziata nel 2016 e portata a termine in sinergia con la regione Friuli Venezia Giulia, i sindacati, il ministero per lo Sviluppo Economico»: così Guido Barbazza, presidente e amministratore delegato di Wärtsilä Italia all'inaugurazione del nuovo Training Centre e dei laboratori tecnici nell'area dello stabilimento triestino. L'obiettivo del colosso dei grandi motori triestino è ancora una volta quello di migliorare l'efficienza e ridurre sensibilmente le emissioni puntando sull'innovazione: «Portiamo a termine un percorso molto importante per la storia della nostra azienda - prosegue Barbazza - che ha avuto inizio con la cessione di alcuni capannoni all'Interporto Treste per il porto franco che come tutti sappiamo ha delle potenzialità immense». Wärtsilä ieri ha presentato la nuova Land & Sea Academy, un centro di eccellenza per la formazione di esperti in campo motoristico. Il Training Centre di Trieste diventa così uno degli undici centri di formazione della Wärtsilä Land & Sea Academy, la cui funzione è principalmente quella di sviluppare le competenze sia del personale che dei clienti di Wärtsilä: «Nel nostro settore la competenza del personale è un elemento chiave per assicurare ai clienti dei prodotti che possano garantire alte prestazioni, sicurezza e rispetto dell'ambiente. Il rinnovato Training Centre risponde alle esigenze formative di tutte le organizzazioni, piccole o grandi, con soluzioni su misura, da concordare secondo specifiche esigenze. Le aree di specializzazione spaziano dai motori 4 tempi (diesel, gas ed ibridi), ai sistemi di automazione sia per il mercato marino che terrestre». A Trieste ha sede anche il nuovo Hybrid Centre, il primo del suo genere al mondo, costituito da un centro innovativo che consente di provare la potenza dei super-motori come l'ibrido Wärtsilä HY. L'uso combinato di diverse tecniche d'insegnamento (e-learning, sessioni teoriche, esercitazioni pratiche, simulazioni ed affiancamento sul lavoro), e una estesa rete di tecnici specializzati, permette a Wärtsilä di ottimizzare il tempo necessario a formare il personale in funzione delle specifiche competenze richieste dal suo ruolo. Un rapporto che vede il cliente protagonista in quanto, nei rinnovati laboratori del Technical Services, lo stesso studia ed analizza le problematiche riscontrate nel corso della vita del prodotto. Con il Product Validation che implementa nuove tecnologie a supporto dei prodotti esistenti. «Il nuovo Training Centre, con l'area dei laboratori del Technical Services e le strutture di test del Product Validation - conclude Barbazza - sono l'ultimo tassello dell'operazione di ottimizzazione del nuovo assetto del sito produttivo di Wärtsilä Italia a Trieste». Le strutture appena inaugurate, insieme all'Hybrid Centre inaugurato meno di due mesi fa, confermano la mission di Wärtsilä, che è quella di massimizzare le prestazioni ambientali ed economiche delle navi e delle centrali elettriche per suoi clienti.

CRONACHE LOCALI

Dm Elektron, spiragli di speranza (Gazzettino Udine)

Compatti, ancora in sciopero, la trentina di lavoratori della Dm Elektron per il quarto giorno di fila ha continuato la battaglia per avere risposte dall'azienda dopo la decisione di trasferire in Romania alcune linee produttive dello stabilimento di Buja. Anche ieri per tutta la giornata le maestranze hanno mantenuto il presidio all'esterno dello stabilimento con il loro camper, le bandiere e gli striscioni. Dopo la relazione al mattino dell'assessore regionale Alessia Rosolen in Consiglio regionale a Trieste che ha fatto seguita al tavolo aperto lunedì sera in via Sabbadini a Udine, alle 17 di ieri si è aperto un nuovo confronto nello stabilimento bujese tra maestranze, Rsu, sindacati di categoria della Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil, vertici aziendali con in testa l'amministratore delegato Dario Melchior e rappresentanti di Confindustria. Chiaro lo scopo: riuscire a trovare un punto di mediazione.

FACCIA A FACCIA Il faccia a faccia inizialmente era stato subordinato alla sospensione dello sciopero, ma alla fine ha trovato nella proprietà la volontà e la disponibilità a incontrarsi ugualmente, nonostante l'astensione dal lavoro. La trattativa si è protratta per oltre cinque ore, dopo le 22, dando vita a un confronto non privo di tensioni dopo quelle vissute nei giorni scorsi e legate all'intervento delle forze dell'ordine, seguito con apprensione e grande attesa da parte degli stessi operai rimasti in strada. A tarda serata le ultime notizie davano il faccia a faccia in fase di chiusura. Questa mattina il responso verrà portato all'attenzione di un nuovo tavolo regionale convocato a Trieste, nelle stanze dell'assessorato al lavoro guidato da Alessia Rosolen, assieme al collega Sergio Bini delegato alle Attività produttive. Quest'ultimo si era detto fiducioso di riuscire a trovare una mediazione capace di salvaguardare gli interessi dei lavoratori e delle maestranze. Al tavolo, questa volta, avevano spiegato nel pomeriggio Gianpaolo Roccasalva di Fiom Cgil e Fabiano Venuti di Fim Cisl, si sono portate a sedere anche le Rsu e una delegazione di operai. «Sono loro, infatti, le persone che più di altre conoscono la realtà aziendale e l'operatività delle linee in fase di smantellamento, tutte dirette nel nuovo polo produttivo aperto in Romania» avevano dichiarato i sindacalisti. Dal canto suo, il titolare Melchior aveva rimarcato «la strumentalizzazione della protesta», ricordando che, per trenta dipendenti in sciopero, «ce ne sono un centinaio che invece continuano a lavorare all'interno dello stabilimento». Uno stabilimento che continua a innovare con volontà di crescita e con l'arrivo di nuovi macchinari previsto per il 19 del mese.

DESTINI I lavoratori in mattinata avevano deciso di mantenere attivo il presidio, fino a quando non si chiariranno i destini della struttura, il relativo piano industriale, l'arrivo effettivo dei nuovi macchinari annunciato dalla proprietà e il rispetto dei piani formativi. «Rimaniamo aperti al confronto franco e costruttivo, ma non crediamo alle facili promesse - avevano dichiarato sempre all'esterno dei cancelli -. Vogliamo conoscere le reali volontà di sviluppo dell'azienda e i destini occupazionali per le linee produttive che si stanno dismettendo». (David Zanirato)

Dm Elektron, l'assessore Rosolen critica lo sgombero della polizia (M. Veneto Udine)

Maura Delle Case - Nessun passo indietro ieri da parte delle maestranze della Dm Ekektron di Buja che hanno trascorso l'ennesimo giorno in presidio davanti allo stabilimento ritenendo insufficienti le spiegazioni date al tavolo regionale dall'Amministratore delegato Dario Melchior. Oggi, quel tavolo tornerà a riunirsi, non a Udine, ma a Trieste, nelle pause di lavoro del consiglio regionale dove ieri è duramente intervenuta l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen che ha definito «un episodio increscioso» la rimozione del presidio dei lavoratori (lunedì) a opera delle forze dell'ordine. «Increscioso perché - ha proseguito l'assessore - essendoci un tavolo convocato a poche ore di distanza si sarebbe potuto aspettare».

Opinione condivisa dai lavoratori che come detto, dopo l'incontro di lunedì in Regione, di fatto interlocutorio, hanno deciso di proseguire sia con lo sciopero che con il presidio fuori dall'azienda. Li hanno confermati anche dinnanzi alla nuova convocazione del tavolo di crisi in Regione per oggi. E pure all'incontro tra rappresentanti sindacali e direzione aziendale che ieri pomeriggio si è svolto regolarmente, come da agenda. Esordito alle 18 è proseguito fino a tarda serata, permettendo alle parti d'iniziare ad affrontare i tanti nodi circa il futuro dei 150 lavoratori (di cui 60 operai) e dello stabilimento, spogliato dei macchinari con maggiore anzianità che sono stati destinati alle sedi produttive aperte da Dm in Romania. Salvo sorprese, la discussione dovrebbe proseguire oggi, a Trieste. Intanto la vertenza ieri è rimbalzata sui media nazionali. Il segretario nazionale di Fim Cisl, Marco Bentivogli, ha parlato ad Agorà dell'azienda di Buja che oggi sarà nuovamente protagonista del salotto dedicato a politica e attualità dal palinsesto mattutino di Rai3 grazie a un collegamento aperto direttamente all'esterno della fabbrica con i lavoratori in presidio.

Lo stesso farà Uno mattina, il programma che apre la mattina di Rai Uno, a dimostrazione di quanto scalpore abbia suscitato, non solo in Friuli, la vertenza tra lavoratori e azienda, complice la rimozione del sit-in a opera delle forze dell'ordine e di certo anche il trasferimento di parte della produzione all'estero, in tempi di norme anti-delocalizzazione come il decreto Dignità. Ad alzare la voce ieri sono stati anche i rappresentanti sindacali dei somministrati (NIDil Cgil, FeLSA Cisl e UILTemp) che oltre ad esprimere solidarietà ai lavoratori con contratti a termine si sono già attivati «con le agenzie del lavoro, per cercare insieme a loro - si legge in una nota diffusa ieri - di costruire i giusti percorsi di continuità occupazionale e reddituale».

Stipendi dei comunali, in cassa manca un milione (Gazzettino Udine)

Servono 1,2 milioni di euro per coprire i costi dell'aumento degli stipendi del personale, ma dalla Regione ne arriveranno solo 200mila. Il nuovo contratto dei dipendenti pubblici, firmato dall'amministrazione regionale precedente, sta creando qualche problema ai Comuni. Il sindaco Pietro Fontanini aveva lanciato l'allarme già un paio di mesi fa: «Il nuovo contratto collettivo aveva spiegato a ottobre -, comporta per noi un aumento della spesa di oltre un milione di euro.

Chiediamo quindi alla Regione di farsi carico di questi aumenti aveva chiesto allora -, ricomprensoli nei trasferimenti ordinari, anche perché l'amministrazione deve sostenere altri rincari, come ad esempio quelli dell'energia o del gas, per il riscaldamento delle scuole».

Dall'ente superiore, però, ne arriverà solo una minima parte: «Questo è un problema. Per noi ha infatti commentato ieri il primo cittadino -, questi aumenti di stipendio si traducono in una crescita delle spese correnti di 1,2 milioni e la Regione ci ha comunicato che ci darà 200mila euro, quindi c'è un milione di euro da reperire. La Regione si è trovata in difficoltà perché il contratto era stato firmato in periodo pre-elettorale; probabilmente i precedenti amministratori non hanno calcolato bene i soldi che servivano. Il Comune di Udine ha qualche difficoltà, ma penso che tanti altri ne abbiano ancora più di noi».

La spesa per il personale, in questi anni, è stata in costante contrazione: dai quasi 34,5 milioni del 2012, è scesa man mano fino ai 30 milioni del 2016 e ai 21,3 nel 2017; allo stesso tempo, però, i dipendenti sono passati dai 911 del 2012 agli 826 del 2016, fino ai 568 del 2017 (con i trasferimenti all'Uti). Dal 1° gennaio 2019, tra l'altro, parte la riorganizzazione strutturale interna degli uffici comunali, voluta dalla giunta Fontanini, una rivoluzione organizzativa che, unita alla graduale diminuzione dei dipendenti permetterà nuove assunzioni: per il nuovo anno, infatti, ne sono previste una sessantina (tra cui circa una ventina di nuovi vigili urbani e il loro comandante, per cui si è appena chiuso il concorso), per riequilibrare le uscite per pensionamento, rimaste scoperte a causa del blocco del turn over negli anni della contrazione delle risorse pubbliche. Sempre con l'inizio del nuovo anno, rientreranno sotto la gestione di Palazzo D'Aronco alcune competenze, come la Polizia locale, la gestione del personale e il Servizio Tributi. Con loro, torneranno i rispettivi dipendenti: 112 persone (erano stati trasferiti in 127, ma 15 sono andati in pensione); tra essi, 68 vigili (più 9 amministrativi), 19 persone per le Risorse umane e 16 per l'Ufficio tributi.

Se al primo ottobre, l'organico del Comune ammontava a 558 unità, con il primo gennaio si arriverà a 670 dipendenti (ma la pianta organica, che indica la dotazione massima, è di 954 unità). Con il rientro delle funzioni, rientreranno anche i trasferimenti regionali relativi alla gestione di quei servizi e al rispettivo personale, che prima andavano all'Uti: si tratta di 32milioni di maggiori entrate, ma nella cifra non sono, appunto, compresi gli aumenti degli stipendi, che, da contratto, ammontano a una cifra fra i 60 e gli 80 euro mensili. (Al.Pi.)

A rischio i lavoratori: «Il Comune conceda la proroga alla Gis» (M. Veneto Pordenone)

Il Tar del Friuli Venezia Giulia si pronuncerà nei prossimi giorni nel merito della causa che vede il futuro della piscina comunale - attualmente gestita da Gis - tra più fuochi: più ditte si contendono infatti l'aggiudicazione del bando per la finanza di progetto attraverso la quale realizzare una riqualificazione complessiva dell'impianto. Senza entrare nel merito del contenzioso e della complessità del project financing, il capogruppo del Pd Nicola Conficoni annuncia un'interrogazione che riguarda un altro aspetto: «La continuità del servizio e le garanzie per il personale». L'amministrazione comunale, proprio per non creare alcun problema ai tanti utenti che frequentano la piscina, ha prorogato l'affidamento a Gis fino alla vigilia di Natale. Difficile pensare che, anche se il Tar si esprimerà prima di questo termine, il passaggio di consegne possa essere immediato. «Immagino che il Comune abbia già valutato una nuova proroga - sottolinea Conficoni - ma sono a richiederla in modo sollecito, per dare garanzie sia ai tanti utenti della piscina comunale, sia a chi ci lavora». Il tema occupazionale per il consigliere di minoranza non è secondario «anche perché purtroppo il bando di gara non prevedeva alcun elemento di garanzia per chi oggi lavora in piscina. Oltre ai dipendenti di Gis, che sono 5 o 6, ci sono una trentina di collaboratori esterni e quindi senza una serie di benefici, che rischiano di trovarsi sulla strada dall'oggi al domani, nonostante l'elevata professionalità espressa in questi anni. Per questo chiedo all'amministrazione comunale e all'assessore De Bortoli, che so essere persona sensibile, di avviare una intermediazione con quella che sarà la ditta che si aggiudicherà l'appalto per favorire la possibilità di un assorbimento del personale, qualora subentri un nuovo soggetto». Infine il consigliere sottolinea l'importanza «di una continuità nel servizio. Pur in regime di concorrenza, la piscina comunale negli anni è riuscita a garantire un'offerta ampia e variegata agli utenti, dai bambini agli anziani, sia con i corsi di nuovo che nella riabilitazione. È molto importante che questo servizio non subisca interruzioni».

Battaglia per il Cro. Il Pd tenta l'ultimo assalto alla finanziaria (M. Veneto Pordenone)

La discussione della finanziaria regionale è partita ieri. E, dopo mozioni e interrogazioni depositate da più parti politiche nei consigli comunali, prima ancora che la giunta regionale scopra le proprie carte, il Partito democratico ha depositato un emendamento per chiedere le risorse per la macchina ai protoni. Non un macchinario qualunque, ma la tecnologia che serve al Cro per rimanere centro di riferimento oncologico regionale e istituto di caratura internazionale. «Visto che la giunta ha scelto di intraprendere la strada dei mutui e dell'indebitamento, concentri una prima parte di questi canali per finanziare e quindi dare seguito all'acquisto del macchinario per la protonterapia al Cro di Aviano» è la richiesta del capogruppo del Pd, Sergio Bolzonello che, insieme ai consiglieri Nicola Conficoni e Chiara Da Giau, ha presentato l'emendamento alla legge di stabilità. L'integrazione della minoranza sollecita a inserire un nuovo capitolo di investimenti in sanità che preveda un complessivo stanziamento di 30 milioni di euro per l'acquisto del macchinario. «La priorità di questo intervento - ancora Bolzonello - è sotto gli occhi di tutti e non deve essere un terreno di conquista politica. Non si tratta di rivendicare nulla, ma di dare una risposta fondamentale in termini di salute e di fornire al Cro tutti gli strumenti perché continui a garantire i suoi livelli di eccellenza nello studio la sperimentazione e la cura dei tumori, in campo sia nazionale, sia internazionale». Nell'emendamento presentato dai consiglieri Pd, è previsto che la spesa complessiva sia suddivisa in tre anni: 10 milioni nel 2019, 15 nel 2020 e 5 nel 2021. Lo spirito, mai come in questo caso, è di non belligeranza, anche perché il Pd sa bene che la precedente amministrazione Serracchiani-Bolzonello aveva sì avviato il processo per l'acquisizione della terapia, ma non aveva stanziato alcuna posta finanziaria. L'azione della minoranza è in continuità con quella che era già stata promossa a fine ottobre dal consigliere Alessandro Basso (Fratelli d'Italia), con un ordine del giorno firmato da tutti i consiglieri pordenonesi. Quel documento, fatto proprio dall'assessore Riccardi, impegnava la giunta a trovare i finanziamenti per la tecnologia. Dopo tanti documenti e richieste di buone intenzioni, la palla passa alla giunta regionale, sulla quale i pordenonesi hanno riposto molta fiducia e molti voti. Entrambi non possono essere traditi. Non su un tema di rilevanza regionale qual è il futuro del Cro di Aviano. M.Mi.

L'Ascom: più sicurezza Negozianti e commesse ai corsi di autodifesa (Gazzettino Pn)

Prevenire è meglio che curare. Così come i medici lo insegnano ai pazienti, Alberto Marchiori, presidente provinciale di Ascom - Confcommercio, lo ripete ai suoi iscritti i commercianti sempre più esposti, in particolar modo in questo periodo, ai fenomeni legati alla microcriminalità: furti e rapine in negozio. Marchiori, da sempre sostenitore del fatto che «un esercente, in caso di pericolo, deve essere messo nella condizione di potersi difendere, senza poi subire conseguenze penali», ha già messo i ferri in acqua, trovando anche la disponibilità delle singole amministrazioni civiche, perché chi opera nel terziario possa partecipare a mirati corsi di difesa personale. Non solo: l'idea è quella di aiutare i commercianti a dotarsi dei più comuni sistemi di sicurezza: dall'antifurto allo spray al peperoncino.

L'AIUTO «E' sempre più importante ricorda puntare sulla prevenzione. Un invito che voglio fare agli esercenti della città e anche a quelli che non operano a Pordenone è quello di stare molto attenti. Specialmente in questo particolare momento dell'anno, quando ormai il Natale è alle porte. Gli operatori, senza paura di dover disturbare o scomodare le forze di polizia, dovrebbero fungere sempre più da sentinelle e riferire, puntualmente, qualora ci fossero dei sospetti. Stiamo parlando di indizi che potrebbe essere fondamentali se non determinanti». Ecco che tornano di moda le telecamere di videosorveglianza, i sistemi antifurto e lo spray urticante. «Bene che i commercianti ce l'abbiano puntualizza il presidente di Ascom-Confcommercio ma è altrettanto bene che vengano messi a conoscenza del fatto che si trovano comunque in possesso di un'arma. Basti pensare a cosa è successo durante un concerto nell'anconese, o nella palestra di un istituto superiore di Pavia.

Bisogna entrare nell'ottica che non è un giocattolo e che non può essere spruzzato per gioco».

I CORSI Ci sono poi i corsi di difesa personale. «Che non devono essere fine a sé stessi ribadisce Marchiori ma inseriti in un percorso organico. Allora si potranno servire a qualcosa. Ascom, dal canto suo, è già in contatto con alcune amministrazioni comunali (Cordenons per citarne una), che si sono rese disponibili ad organizzarli. Indipendentemente da queste partnership, l'associazione che presiede tornerà a proporre, così come ha già fatto in passato su base mandamentale, i corsi anti aggressione a livello provinciale. Ce lo stanno chiedendo i commercianti stessi e, per questo, non possiamo non venire incontro alle loro esigenze». Anche perché, secondo gli ultimi dati in possesso di Marchiori, per quanto riguarda la sicurezza non è stato ancora raggiunto un livello adeguato tra gli iscritti: «Per negozi o tabaccherie super sorvegliati mette in evidenza ce ne sono tanti altri, anche più volte visitati dai ladri, che, oltre a non avere alcun tipo di dispositivo anti intrusione, al momento del furto non erano nemmeno in possesso di una polizza assicurativa a ristoro del danno patito».

LA LEGITTIMA DIFESA Sulla legittima difesa, il numero uno di Ascom è altrettanto diretto e schietto: «Parto sempre dal presupposto che il bene supremo è la vita. E' ora di smettere di fare demagogia attacca e di non essere messi nella condizione di poterci difendere all'interno del nostro negozio. Un commerciante non può aspettare che qualcuno gli possa fare del male: deve essere messo nella condizione di usare un'arma, se questa è in suo possesso, a tutela della propria incolumità, di quella dei suoi familiari o dei suoi collaboratori. Se c'è un indennizzo, questo va dato a chi il trauma l'ha subito: chi ogni mattina si sveglia e alza la saracinesca del suo negozio. Con questo non voglio che l'Italia possa diventare un Far West, ma che ci sia una maggiore tutela per noi commercianti sì. Lo pretendo». (Alberto Comisso)

Cento milioni di bottiglie nel 2018 Record di Acqua Dolomia a Cimolais (Gazzettino Pn)

Acqua Dolomia continua nella crescita annuale a doppia cifra: il 2018 per la società Sorgente Valcimoliana di Cimolais si chiude con un aumento del 16 per cento rispetto al 2017. Ma il vero record dell'anno è il traguardo dei cento milioni di bottiglie. Per il 2019 la società ha previsto importanti investimenti per arrivare al 2020 con un grande nuovo progetto che riguarda le bottiglie in vetro: verrà potenziata la produzione di contenitori in vetro e avviata la buona prassi del vetro a rendere: un cambiamento che porterà anche - nel giro di un paio di anni - a importanti investimenti nel sito della Valcimoliana e all'assunzione di nuovi cinque o sei addetti. Attualmente la società dà lavoro a una quarantina di dipendenti, sono sessanta con l'indotto legato a artigiani e al trasporto. Il grande obiettivo di Dolomia - unica acqua al mondo che si produce all'interno di un parco patrimonio dell'Unesco - è quella di candidarsi a essere l'acqua delle Olimpiadi del 2026. «Siamo - ha spiegato ieri l'amministratore delegato Gilberto Zaina, con il presidente Italo Casagrande, illustrando i risultati dell'anno che sta per chiudersi - sempre più conosciuti come l'acqua delle Dolomiti essendo la nostra fonte nel Parco delle Dolomiti friulane. Nostro obiettivo è rafforzare ancora di più quest'immagine. All'estero si conoscono in genere le Alpi, noi insisteremo moltissimo, anche con i nuovi marchi e il packaging dei nuovi prodotti per la grande distribuzione e per hotel e ristoranti, sull'immagine delle Dolomiti. È chiaro che in quest'ottica le Olimpiadi del 2026 saranno un'occasione decisamente importante».

I DATI DEL 2018 La società della Valcellina chiuderà il 2018 con il numero record di cento milioni di bottiglie vendute, con un valore previsionale della produzione di oltre 13 milioni di euro, in crescita del 16% sul 2017. Numeri positivi nonostante l'annata, da un punto di vista climatico, non ha certo favorito il traino delle vendite: rispetto all'anno precedente infatti il 2018 è stato meno caldo. Inoltre, nel mese di novembre c'è da mettere in conto il fermo produttivo di circa dieci giorni dovuto all'eccezionale ondata di maltempo che ha devastato anche la Valcellina. Dolomia ha progressivamente aumentato la sua quota export, arrivata oggi a circa il 20% del suo fatturato. In Europa viene esportata principalmente in Belgio, Olanda, Polonia e Russia (dove non si sono registrati contraccolpi dell'embargo) mentre nel mondo sono forti e rinnovate le partnership con distributori negli Emirati Arabi e l'intera area del Golfo, Cina (dove il partner commerciale è addirittura il colosso Alibaba) Indonesia, Repubblica Dominicana e Stati Uniti. Anche se negli Usa il mercato è più protetto e quindi diventato più difficile esportare. «Stiamo concludendo il 2018 in linea con gli obiettivi previsionali, nel 2020 riteniamo di poter raggiungere il target di 150 milioni di bottiglie prodotte». Crescono anche le sponsorizzazioni: nel campionato della serie A sono ben tre le squadre sponsorizzate: all'Udinese e al Genoa si aggiungerà a breve anche la Spal Ferrara.

DANNI DA MALTEMPO Il 2018 va però in archivio anche un evento avverso: il maltempo dello scorso novembre ha causato - a causa dell'interruzione di energia e della viabilità - alla società un danno di quasi 300 mila euro. «Le autorità - ha detto Zaina - ci sono state vicine in quei momenti difficili che abbiamo superato anche se con qualche difficoltà». E i numeri positivi sono lì a dimostrarlo. (Davide Lisetto)

Secondo accordo nel Pd. Pedrotti sarà presidente (Gazzettino Pn)

Se a livello nazionale nel Pd sono giorni di caos assoluto a Pordenone, dopo l'accordo di un mese fa sulla futura segreteria, le varie anime interne al partito hanno trovato anche l'intesa sulla presidenza. A poche ore dall'assemblea provinciale - la convention che chiude la maratona congressuale è prevista per questa sera nella sede di Cordenons - le correnti interne ai Dem hanno trovato la quadra sul nome di Claudio Pedrotti che stasera - salvo improbabili sorprese - dovrebbe essere eletto alla carica al vertice del partito. Una carica certamente meno politica e più di garanzia, rispetto a quella del segretario.

CONVERGENZA Sul nome dell'ex sindaco - negli ultimi due anni impegnato nel rilancio del partito anche attraverso la mediazione, ha lavorato sotto traccia per trovare l'intesa sui giovani Cavallaro e Genovesi al vertice del circolo di Pordenone - si sono coagolate le diverse correnti proprio in funzione della necessità di una figura di garanzia alla presidenza provinciale. Anche se, in particolare nell'ultimo biennio, Pedrotti non ha mai nascosto la sua vicinanza all'area orlandiana, quella più a sinistra e più laborista che faceva riferimento all'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando. L'area che si contrapponeva a quella maggioritaria di Matteo Renzi.

IL PASSATO Scenari ormai da un po' andati in frantumi. E così il Pd provinciale sarà guidato dal neosegretario Giorgio Zanin, l'ex parlamentare, già renziano di ferro, che nel corso delle recenti assemblee territoriali dei circoli ha sostenuto di riferirsi - in vista delle primarie nazionali - al cattolico-democratico Matteo Richetti ora confluito nella candidatura di Maurizio Martina. Ed è proprio su Martina che - dopo la dispersione della corrente locale di Renzi - sembra puntare il neosegretario. E con lui il suo storico gruppo: a partire dalla consigliera regionale Chiara Da Giau e dalla consigliera (ex segretaria del circolo pordenonese) Daniela Giust. L'accordo raggiunto a inizio novembre sulla segreteria prevede una sorta di tandem: vice di Zanin sarà la maniaghese Annamaria Poggioli, in rappresentanza - oltre che dell'area ex orlandiana - anche di una vasta area del territorio montano dove il Pd conta ancora qualcosa. Insomma, l'assemblea di questa sera ratificherà il nuovo vertice Zanin-Poggioli ed eleggerà il nuovo presidente.

NUOVI SCENARI Ma già nelle prossime settimane c'è da attendersi qualche manovra anche locale rispetto all'ipotesi del nuovo partito di Matteo Renzi. La confusione è ancora troppa. Nessuno ovviamente si sbilancia. Ma anche nel pordenonese potrebbero spuntare i comitati civici renziani. E chi potrebbe scendere in campo per guidarli? Troppo prematuro per dirlo. Sergio Bolzonello? Secondo alcuni incarnerebbe la storia del civismo perfetta per allargare i confini del partito. Chissà. Intanto a Pordenone è stato lanciato un nuovo contenitore per il centrosinistra, l'associazione Libertà Uguale che vede l'ex parlamentare Alessandro Maran tra i promotori regionali. Il motore locale del gruppo di riformisti è Renzo Liva, già consigliere regionale. Con lui alle riunioni si sono visti, tra gli altri, anche Sergio Bolzonello e Mauro Piva. Prove generali di qualcosa di nuovo? «Assolutamente no», giura chi è vicino all'associazione. Il nuovo gruppo non pensa affatto a seguire Renzi, ma a portare in regione una voce riformista. (Davide Lisetto)

Bancari sul piede di guerra. Slitta il confronto milanese tra il gruppo e i sindacati (Piccolo Ts)

Ugo Salvini È stato rinviato alla prossima settimana, e più precisamente a giovedì della prossima settimana, il confronto fra Unicredit e organizzazioni sindacali di categoria dei bancari. È questo l'esito del tentativo di conciliazione fra le parti, svoltosi a Milano davanti alla Commissione nazionale per la vertenza. Nell'occasione, dopo aver rappresentato nuovamente alla delegazione Unicredit la grave situazione in cui versa la rete, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, sia confederali sia autonome, hanno accolto l'invito al dialogo di Unicredit e andranno a esplorare quali siano le reali intenzioni e disponibilità dell'azienda in materia di pressioni commerciali, organizzazione del lavoro, assunzioni e organici e formazione. Rimane in atto, in ogni caso, lo stato di agitazione nazionale, compresa la possibilità di indire uno sciopero nazionale se non vi emergessero risultanze positive dagli incontri previsti. A Trieste, lo scorso 3 dicembre, ben venti agenzie dell'Unicredit, sul totale delle ventidue distribuite sul territorio provinciale, erano rimaste chiuse a causa dello sciopero proclamato in città dalle organizzazioni sindacali. Gli sportelli per il pubblico erano comunque rimasti chiusi anche nelle due aperte, dov'erano risultati operativi soltanto gli uffici interni. Circa 200 dipendenti si erano ritrovati in strada, con tanto di bandiere, gazebo e striscioni, per illustrare i motivi della protesta. Alla base della protesta dei dipendenti Unicredit ci sono gli eccessivi carichi di lavoro, dovuti al calo occupazionale previsto dagli ultimi piani industriali, il mancato ammodernamento dei sistemi informatici, applicativi e hardware, le continue e ripetute violazioni del protocollo sul benessere nei luoghi di lavoro e sulle politiche commerciali e dell'accordo nazionale sulle politiche commerciali e l'organizzazione del lavoro. «Infine - avevano aggiunto gli esponenti delle sigle sindacali - anche la mancanza di un'adeguata formazione». «Se da parte di Unicredit non si prenderanno precisi impegni su questi temi nell'incontro della prossima settimana - ha spiegato al ritorno da Milano Flavio Varesano (Unisin) - si andrà allo sciopero nazionale».

Giacaz entra nel "board" della Cgil regionale (Piccolo Trieste)

La triestina Rossana Giacaz, già segretaria provinciale della Cgil Funzione pubblica, affiancherà Villiam Pezzetta nella nuova segreteria della Cgil Friuli Venezia Giulia. Insieme a lei anche un'altra donna, Susanna Pellegrini, già segretaria regionale della Filcams (commercio). A sancirne l'ingresso in segreteria il voto dell'assemblea generale, riunitasi ieri a Pasian di Prato, che ha approvato in modo quasi unanime (101 voti favorevoli, 6 astenuti e 1 contrario su 109 votanti) la proposta presentata dal segretario generale Villiam Pezzetta: si completa così il rinnovamento al vertice della Cgil regionale, un mese dopo il congresso di Zugliano, che aveva confermato la fiducia a Pezzetta, in sella dal 2016. Elette al posto degli uscenti Emanuele Iodice e Orietta Olivo, Giacaz e Pellegrini vanno a costituire la prima segreteria a maggioranza femminile nella storia della Cgil regionale. «Un segnale forte e tra i primi a livello nazionale sotto il profilo della rappresentanza di genere», commenta Pezzetta. E sempre in casa Cgil grande soddisfazione è stata espressa per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie nello stabilimento triestino del prosciuttificio Principe, tenutesi a fine novembre. Tutti e tre i candidati eletti, infatti, appartengono alle liste della Flai-Cgil, che ha ottenuto il 65% dei voti.

Da gennaio la “paghetta” ai consiglieri comunali. Calerà in caso di assenza (Piccolo Trieste)

Fabio Dorigo - I “gettoni” del Comune di Trieste scadono a fine mese. A mezzanotte e 4 minuti, nella notte fra lunedì e ieri, il Consiglio comunale ha adottato a maggioranza la storica “paghetta”. Venti i voti favorevoli (la maggioranza di centrodestra), 5 voti contrari (M5s con il socialista Roberto De Gioia), un astenuto (Sabrina Morena di Sel). Non hanno partecipato al voto il gruppo del Pd, la civica Maria Teresa Bassa Poropat e il presidente del Consiglio comunale Marco Gabrielli che si è smarcato dal suo gruppo e dalla maggioranza: «Mi mette in “imbarazzo” votare una delibera che mi fa aumentare lo stipendio di 5 mila euro all’anno per fare quello che ho sempre fatto. Tutto qui». L’indennità di funzione da 1.200 euro lordi mensili (800 netti), che dal primo gennaio sostituirà l’indennità di presenza (il gettone da 104 euro), non prevede giustificazioni in caso di assenza (anche per malattia) come invece consente la normativa regionale. Ogni assenza, dalla seduta del Consiglio o da una commissione, prevederà automaticamente una riduzione dell’indennità. «È stata una scelta politica», spiega il consulente del lavoro Roberto Cason (Lista Dipiazza) che ha prodotto l’emendamento e materialmente scritto la delibera della maggioranza sulla “paghetta”. «Se un consigliere comunale è assente per qualsivoglia motivo alle sedute o alle commissioni subisce la decurtazione di un ventesimo dell’indennità». In Consiglio comunale, insomma, gli assenti non si giustificano in ogni caso. Neppure se presentano il certificato medico. «Non abbiamo mai pensato che l’attività politica non vada riconosciuta: prevedere un compenso è l’unica strada per evitare che la politica la facciano solo i ricchi e i pensionati - spiega Fabiana Martini, capogruppo del Pd -. Tuttavia non siamo convinti che lo strumento dell’indennità di funzione sia il più adeguato, tanto più se andrà ad aumentare la spesa complessiva. Si finirà col deresponsabilizzare i consiglieri e col ridurre l’attività». Di “regalo natalizio” parla il M5s che ha votato contro. «La delibera - spiega Paolo Menis - avrà invece il sicuro effetto di aumentare i costi della politica dai 400.000 euro spesi nel 2018 a 587.000 nel 2019». Sull’aumento dei costi il centrodestra nega fino a prova contraria. «La stima della ragioneria di un ipotetico aumento di 127 mila euro rispetto al 2018 in corso - aggiunge Cason - non considera che dal 2019 sarebbero aumentati i gettoni per effetto dell’aumento del numero dei commissari nelle commissioni consiliari». Il pugile Fabio Tuiach (Forza Nuova) tira in ballo il presidente americano: «Trump può permettersi di rinunciare allo stipendio, ma pochi altri per la verità». L’introduzione della “paghetta” non è indolore per la maggioranza. «Il presidente del Consiglio comunale deve essere super partes. Non fare il grillino quando gli comoda», ha attaccato il capogruppo della Lega Antonio Lippolis. Che poi a Roma il Carroccio governi “sotto contratto” con i 5 Stelle è un’altra storia. «Avrei potuto denunciare il presidente per abuso di potere», ha rincarato la dose Salvatore Porro di Fratelli d’Italia che, da presidente di commissione, si è visto negare diversi sopralluoghi. Gabrielli, per il momento, offre da cattolico l’altra guancia: «Sono un ideologo delle legittime offese e queste cose non posso che farmi piacere».

Passa la mozione salva Primorski proposta dal Pd. Ma il M5s si astiene

testo non disponibile

Polizia municipale nella bufera. Cisl lancia accuse a Cisl e Cgil (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Antonio Boemo - Non cessa la bufera sulla Polizia municipale a Grado. «Il corpo locale è in subbuglio da quando il sindaco ha deciso di conferire l'incarico di comandante a un soggetto diverso dalla dottoressa Giuliani, ex comandante». A denunciarlo la Cisl Fvg con l'associazione Sindacati Autonomi, che ha preso posizione «di fronte al vergognoso attacco personale di Cisl e Cgil contro due lavoratori della Polizia Locale». Sigle che già a settembre avevano segnalato e chiesto l'immediato trasferimento dell'ufficiale Federico Ferrazzo, rientrato in servizio dalla Procura di Gorizia per incompatibilità ambientale. Tutto questo dopo solamente 5 giorni lavorativi a Grado dello stesso Ferrazzo. Cgil e Cisl puntano inoltre il dito «contro un'altra dipendente che però ha un ruolo amministrativo e non di Polizia locale all'interno del Comando». La Cisl con una nota a firma di Fausto Niccolini precisa che «le ragioni del cambio al vertice qui non interessano, ricordiamo solo che la scelta dei responsabili dei vari settori spetta comunque all'Amministrazione comunale nell'esercizio della propria discrezionalità negli atti di gestione del personale». Da quel momento, ricorda sempre la Cisl, è iniziato un boicottaggio dei servizi che il corpo di Polizia locale deve garantire, con scioperi in occasione di manifestazioni importanti per un Comune turistico. «Analizzando i fatti - scrive la Cisl - sembra che gli obiettivi sindacali non siano più quelli di tutelare il personale; ma che sia in atto un contrasto a prescindere nei confronti di chi, evidentemente, ha rotto gli schemi precedentemente adottati dall'ex comandante». E cioè il sindaco e quelli che collaborano col nuovo comandante. «La questione non è però il fatto che ci sia uno scontro tra dipendenti - aggiunge la Cisl -, cosa che sicuramente succede anche in altri enti, ma il fatto che ci siano dei sindacati, che normalmente sarebbero deputati a difendere i lavoratori, che mettono in atto un linciaggio mediatico con nomi e cognomi». Nel frattempo è intervenuta la sentenza del giudice del lavoro che ha respinto il ricorso contro le accuse fatte da Cgil e Cisl di comportamento antisindacale da parte del Comune, ma la "persecuzione" contro certe persone continua. Di "persecuzione" parla, infatti, Francesca Trapani, componente Rsu e dirigente sindacale di Cisl Enti Locali Fvg «È vergognoso e inaccettabile che due sigle sindacali mettano alla gogna mediatica due dipendenti comunali. Sindacati che dovrebbero tutelare i lavoratori si sono trasformati in persecutori di due colleghi! Accusano il Comune di comportamento antisindacale, ma siamo sicuri che non sia il loro un comportamento antisindacale o comunque non etico per il loro ruolo? Sono seriamente preoccupata per tutti i colleghi, perché se questo sta capitando a due di noi, la stessa cosa potrebbe capitare a chiunque di noi». Francesca Trapani ha pertanto intenzione di sottoporre la questione al Cug, Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, predisponendo inoltre una lettera di solidarietà che potrà essere firmata dai dipendenti che vorranno sottoscriverla. L'invito sarà esteso a tutti i dipendenti degli Enti locali regionali affinché sappiano.

C'è il bando per i dragaggi del Valentinis (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Giulio Garau - Bandita la gara per i lavori di dragaggio del canale Valentinis, la notizia è apparsa nei giorni scorsi sul sito del Consorzio per lo sviluppo economico del Monfalconese che è stato incaricato di seguire i lavori e rimanda a sua volta a un link della Regione per le aziende interessate. Ce ne sono già alcune in lista, sono arrivate le prime manifestazioni di interesse e la scadenza è abbastanza vicina: il 29 gennaio. Si tratta di una gara a procedura aperta con aggiudicazione a favore al prezzo più basso e la base è di circa 1 milione e 300 mila euro. E come in tutte queste opere che hanno un rilevante aspetto ambientale, considerato che si tratta di scavare fanghi e doverli smaltire, tutta l'economicità e la concorrenzialità dell'offerta si giocherà sull'onere dello smaltimento. Del circa un milione e trecentomila infatti solo il 20% circa riguarderà i costi delle opere di scavo (260-300 mila euro), il resto (circa un milione) è la cifra prevista per lo smaltimento dei fanghi dragati. Un vero macigno per qualsiasi opera ambientale che grava su questo tipo di gare, solo in Italia a quanto pare, e sono ormai poche le aziende con le spalle forti in grado di affrontare i rischi che nascondono questi lavori con procedure complicatissime, delicate e con serie conseguenze penali (i reati ambientali sono penali) se si sbaglia. Si è visto chiaramente con i recenti lavori di manutenzione nel canale di accesso al porto, con il sequestro delle draghe, è accaduto recentemente anche nella laguna di Grado con la Procura che si è mossa non appena le barche hanno iniziato a prelevare la sabbia dal fondale. L'azienda che vincerà la gara del Valentinis dovrà adottare tutte le accortezze obbligatorie, consigliata anche dal Consorzio per lo sviluppo economico che ha affrontato con successo diverse campagne di dragaggi lungo il canale Est Ovest e senza incorrere in guai giudiziari. Guai giudiziari però che hanno "colpito" recentemente, anche se a quanto pare per motivi di tipo amministrativo (documenti di trasporto di materiale dragato ormai a fine lavori) una realtà come la Gesteco, che opera al Lisert e che ha subito il sequestro di tutti i mezzi di trasporto e dell'impianto di smaltimento per una vecchia e tormentata vicenda (prima un sequestro, poi il dissequestro e nuovamente un sequestro) di opere eseguite a Grado. Ed è un fatto assai rilevante il nodo della Gesteco, da quanto si è appreso c'è in atto tutta una serie di azioni per il dissequestro atteso a brevissimo, perchè se malauguratamente l'impianto del Lisert non fosse disponibile per accogliere i fanghi del Valentinis si rischia di mettere una pesante "zeppa" all'economicità dei lavori di scavo visto che l'azienda vincitrice sarebbe costretta a trasportare il materiale dragato ben più lontano, a Noale, dove c'è l'impianto più vicino, con costi assai più rilevanti. «Se tutto va bene contiamo di avviare la gara immediatamente alla fine di gennaio - conferma il presidente del Csim, Fabrizio Russo - e dopo i tempi tecnici necessari, circa 90 giorni, di partire con i lavori a fine aprile. Entro l'estate sarà tutto pronto». Bisogna togliere circa 10-12 mila metri cubi di fango per rendere nuovamente navigabile l'ultima parte del Valentinis che, soprattutto nel periodo invernale, tale è il basso fondale, fa affiorare il fango restando per larghi tratti quasi all'asciutto. I pescatori della Cooperativa che ha la rivendita sul porticciolo conta di far arrivare i pescherecci e il Comune è già pronto a chiedere l'accosto per il Delfino Verde che fa la spola tra Trieste e Grado. E non appena partono i dragaggi partiranno pure le opere di riqualificazione del porticciolo e della passeggiata.